



Foto LaPresse

febbraio e lo lascia libero di correre. La sentenza, scandalosa, viene a quel punto impugnata da Wada e Uci, la federazione internazionale, e portata davanti al Tas di Losanna. Scandalosi ed estraneamente oscuri i tempi della vicenda: la data del dibattimento viene spostata più volte, da agosto a settembre fino a novembre 2011, quando ormai Contador ha collezionato vittorie su vittorie, è primo nella classifica Uci, ha rivinto il Giro ed ha corso, senza vincerlo, il Tour de France. Finalmente a novembre, con la stagione in archivio, arriva il confronto tra la giustizia e Contador. Confronto perso dallo spagnolo, dalla federazione spagnola e dalla Spagna in generale: il colpo a quel sistema di complicità e compiacenze è finalmente dato, potentissimo. All'epoca del primo grado, persino l'ex premier Zapatero si mosse per garantire l'impunità di Contador. La Spagna incassa l'ennesima orrenda figura. Contador come Heras, Valverde, Mancebo, Sevilla, Aitor Gonzalez, Beloki, Mayo ed altri fenomeni della provetta, campioni capaci di vincere Giri e classiche.

NON ESULTA NESSUNO

La notizia non rallegra i due "beneficiari" della squalifica di Contador, An-

dy Schleck e Michele Scarponi. Per il lussemburghese, a sua volta parecchio chiacchierato in passato, «non c'è da gioire, quel Tour l'ho lottato e perso contro Alberto, se vincerò il prossimo lo considererò il primo della mia carriera, non mi piace vincere a tavolino». Scarponi, già squalificato in passato per i suoi rapporti con il "dottor Doping" Eufemiano Fuentes, prende «atto della sentenza, personalmente sono molto dispiaciuto, dal punto di vista professionale non cambia nulla per me». Nel maggio scorso Scarponi fu l'unico a fare il solletico a Contador: chiuse il Giro a 6'10" dallo spagnolo, davanti a Nibali e al francese Gadret. Sul podio del Tour 2010 salgono, assieme a Schleck, il russo Menchov e il basco Samuel Sanchez.

La vincenda si chiude qui, la sentenza del Tas è inappellabile e Contador tace. Tornerà con ogni probabilità alla Vuelta, dopo aver saltato Giro, Tour e Giochi olimpici. Sconterà e tornerà a lavorare e vincere, ha 29 anni e una vita ciclistica ancora davanti. Un anno fa lo spagnolo prometteva «se sarò squalificato, mi ritirerò». Sarebbe stato un segnale vero. Ma non lo sarà. La Vuelta del prossimo settembre, insomma, ha già un grandissimo favorito. ♦

Ibra, tre giornate per lo schiaffo a Aronica Così salta la Juve

**Mano pesante del giudice sportivo sull'attaccante rossonero
Il Milan prepara il ricorso: al suo posto Lopez o El Shaarawi?**

VINCENZO RICCIARELLI

ROMA

A questo punto, conviene aggrapparsi alla scaramanzia. Un anno fa, in uno dei momenti più difficili della stagione e due giornate prima della sfida contro l'Inter in gran recupero, Zlatan Ibrahimovic rimediò il primo cartellino rosso della sua carriera milanista per un pugno al fianco del barese Marco Rossi. Una bravata che gli costò tre giornate di squalifica, poi ridotte a due dopo il ricorso del Milan. L'espulsione (associata al rosso rimediato a Firenze al rientro per gli insulti ad un guardalinee) in ogni caso non pregiudicò la corsa dei rossoneri verso lo scudetto. Undici mesi più tardi, siamo ancora là e oggi come allora le intemperanze dello svedese potrebbero costare care alla squadra di Allegri, che dovrà fare a meno del suo miglior marcatore e del suo uomo guida, espulso domenica per uno schiaffo ad Aronica, per tre partite. Tante, infatti, sono le giornate che il giudice sportivo Tosel ha inflitto all'attaccante svedese «per avere, al 19' del secondo tempo, a giuoco fermo - si legge nel comunicato - colpito un calciatore avversario con uno schiaffo al volto; infrazione rilevata da un assistente». Nessuna sanzione, invece, sarà presa nei confronti di Aronica, che a sua volta ha colpito al volto Nocerino con un buffetto, visto che il giudice sportivo non ha ritenuto di acquisire le immagini video dell'accaduto.

Ibrahimovic, quindi, salterà la prossima gara di Udine, la trasferta di Cesena e soprattutto il big match del 25 febbraio contro la Juventus. Il tutto, ovviamente, a meno di sconti. Il Milan, dal canto suo, ha già annunciato che presenterà ricorso nel tentativo di far "derubricare" la colpa dello svedese da comportamento violento (minimo 3 giornate) ad antisportivo, con la conseguente riduzione a 2 sole partite di stop.

Il Milan spera, quindi, e intanto studia la soluzione meno dolorosa per sostituire un giocatore che sin qua, spesso da solo, ha regalato ad Allegri punti pesanti nella rincorsa

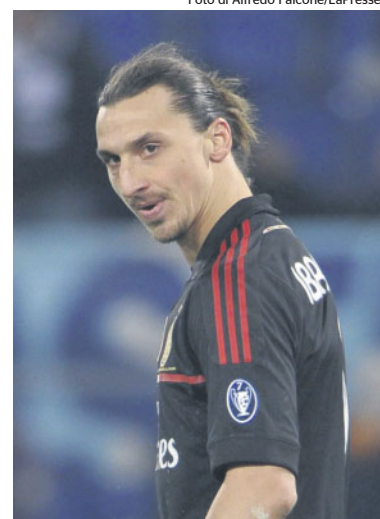


Foto di Alfredo Falcone/LaPresse

Zlatan Ibrahimovic 15 gol in campionato

scudetto: quindici reti in 19 presenze (su 43 gol totali della squadra, il 35%), tanti assist e una presenza che da sola spesso è bastata a gettare nel panico le difese avversarie. Al suo posto, con Pato e Cassano ancora fermi in infermeria, Allegri dovrà affidarsi o al nuovo arrivato Maxi Lopez o alla freschezza di Stephan El Shaarawy. Un dubbio che accompagna la vigilia dei tre super confronti fra i rossoneri e la Juventus, con la gara di andata di domani sera a San Siro. In campo, almeno in quella occasione, Ibra ci sarà sicuramente. ♦

DE ROSSI

**«Questa è casa mia
Luis Enrique decisivo
per la mia scelta»**

«Mi sono reso conto che quello di cui ho bisogno sta qui, ho bisogno della Roma per giocare a pallone in una certa maniera - le parole di "Capitan Futuro" - Questa è casa mia». Con queste parole Daniele De Rossi ha commentato la decisione di restare a Roma per altri cinque anni. Il nuovo contratto prevede 5,5 milioni netti di stipendio fino al 2017. Sulla sua decisione, ha spiegato, è stato decisivo il rapporto con Luis Enrique: «È stato fondamentale».